Sant'Elmo Antonio
di Michele e di Rosa Marrano
nacque a Padula (Salerno) 25-12-1815.

Frequentò dapprima le scuole del Seminario poi svesti l'abito ecclesiastico e si diede alla cura dai suoi possedimenti.
Nel 1848, dato i suoi sentimenti patriottici, si recò a Torino e partecipò alla I Guerra d'Indipendenza.
Nel 1859 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Aggregato alla III compagnia fu uno dei subalterni.
Nella battaglia di Calatafimi fu ferito e fatto prigioniero dai Borbonici.
Dopo l'impresa si stabilì a Padula.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Sposò Grazia Arato ed ebbe un figlio Michele che si laureò in medicina.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza meritando una medaglia al valore.
Morì a Padula il 1881.
Padula gli ha intitolata una via, Salerno invece una piazza.
Nel centenario della spedizione fu pubblicata una monografia.
Nel 1932 sulla facciata del palazzo di Antonio Sant'Elmo fu murata una lapide con la seguente:

Antonio Sant'Elmo
acceso dal verbo degli apostoli della Patria
il grido di libertà dall'Eroe dei Due Mondi
nel cuore anelante avido accolse.
Cospirò combatté soffrì dura prigionia
condannato a morte graziato e non domo
capitano dei Mille a Calatafimi
strenuo pugnando
diede suggello di sangue
all'indomito suo amor di Patria
i Padulesi
al cittadino qui assorto
agli eterni premi del cielo
oggi 11 maggio MCMXXXII-X

Dal volume "La spedizione di Sapri" di Paolo Emilio Bilotti riporto il seguente:

"Quando Nicotera, liberato dalla Favignana, s'incontrò con lui, nel 1860, gli si avventò contro, furibondo, chiamandolo traditore.
Ciò avveniva perché egli era rimasto con le tristi impressioni del 1857. Ma quando gli amici che accorsero a frenarlo gli ebbero snebbiata la mente, egli divenne amico affettuoso del Sant'Elmo, il quale in verità se un'accusa meritava, non doveva esser quella di non aver provveduto a favorire la rivolta, giacché era stato come gli altri colto alla sprovvista e non avrebbe avuto il mezzo di far nulla: aveva bensì il torto di non essersi unito agli amici per dividerne la sorte".

Notizie fornite da:
63-64 - classe 5° Direzione Didattica - Padula (Salerno).